Dopo l'iniziativa del mensile « Cronache umbre »

Si arricchisce il dibattito sui rapporti tra comunisti e cattolici

Vasta risonanza sulla stampa - Martedì a Terni la prima di una serie di tavole rotonde - A Orvieto confronto con il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, e Sergio Ercini, segretario regionale della DC

L'Umbria intera, dopo l'uscita di «Cronache Umbre» sul rapporto tra cattolici e comunisti, è al centro di un interessante dibattito nazionale. E in effetti la grande stampa e la opinione pubblica stanno concretamente dimostrando una attenzione indubbiamente pari alla importanza delle questioni poste e al dispiego di energie culturali ed ideali messe in gioco.

Per come è nato e per come si è sviluppato questo tema sembra davvero che stia per assumere le caratteristiche di una grande discussione di massa capace di coinvolgere le forze più avanzate della regione. Dal «Corriere della Sera» all'«Avvenire» si è sottolineato come la sperimentazione di un nuovo rapporto con le istituzioni della Chiesa stia per superare, qui in Umbria, tentativi già operati in altre parti d'Italia. Ma v'è da dire subito con chiarezza che la risposta al vescovo di Gubbio e di Città di Castello mons. Cesare Pagani non nasceva già sul terreno di un vertice ma invece su quello più organico e pregnante dell'individuazione di un nesso dialettico con il mondo cattolico nel suo complesso. Ed è proprio l'interezza di questo «mondo» che ha colto la sollecitazione e che ha riappuntato le armi della critica scendendo di nuovo in aperto confronto con i valori espressi dal partito comunista e dalle forze di sinistra.

Una nuova stagione, in ogni caso, di ricerca e di collaborazioni si preannuncia per la nostra regione e in una fase in cui il dibattito culturale mostrava sintomi preoccupanti di stasi e di torpore. Dai segni in evidenza poi è possibile affermare che vi sono oggettivamente le premesse per andare più in là dei risultati ottenuti all'epoca del dialogo. Si può in una parola riclassificare l'intero capitolo comunisti-cattolici alla luce di questa nuova esperienza. Una grande discussione di massa abbiamo detto.

In una terra in cui mai il PCI ha fatto professione di ateismo ma ha sempre lasciato ai suoi militanti la più ampia libertà di scelta religiosa l'obiettivo di rendere maggiormente vivo e dinamico il rapporto con il patrimonio di idee e di valori del cattolicesimo non può suonare come strumentale. E questa chiarezza di impostazione è risultata essere la chiave di volta per giungere al proficuo momento in corso.

Sarebbe stato assurdo anzi una «non risposta» alla pastorale di Pagani, che la indirizzò ai fedeli subito dopo il 15 giugno per demarcare nettamente la fede religiosa dalla scelta a sinistra nel tentativo di rendere incompatibile il marxismo col cristianesimo.

La risposta dei comunisti ha fatto rimettere nel circuito delle idee le potenzialità non solo dei cattolici ma dell'intera collettività regionale. Ed è venuto così l'interesse non solo della «gerarchia» ma dei partiti politici democratici e dei movimenti di base. Un fiorire di iniziative, di studi e di analisi fa sperare appunto che il dibattito in atto non diventi un fuoco fatuo ma che viepiù si consolidi.

C'è da dire che se positivamente la Chiesa ufficiale si è collocata nei confronti dell'iniziativa comunista permane vicino ad atti coraggiosi dei vescovi, una dose di ambiguità e una zona di ombra e in certi casi un vero e proprio ostile atteggiamento permane in quella parte del clero più ancorato al tradizionalismo.

Intanto alcune prossime scadenze assai importanti si verificheranno nella prossima settimana. Cronache Umbre organizzerà a partire da quella di martedì a Terni, cui interverranno i partiti politici e forze cattoliche, una serie di tavole rotonde. A quella di Orvieto ha già dato la sua adesione il segretario regionale della DC Sergio Ercini, che si confronterà con il segretario regionale del PCI Gino Galli. Il tredici inoltre comincerà il convegno della FIREU nel quale si discuterà l'educazione e l'assistenza religiosa. E' già nota, su questo punto, la comunicazione del vescovo di Perugia mons. Lambruschini e vedremo quali eventuali sviluppi si registreranno.

Mauro Montali

Stabiliti i criteri di partecipazione dall'Amministrazione di Perugia

Anche quest'anno gli anziani ai soggiorni estivi del Comune

A causa dei gravi tagli al bilancio comunale non potranno essere gratuiti per tutti — Garantito ogni tipo di servizio — Equipe di infermieri seguiranno i villeggianti per tutto il periodo di vacanza

L'iniziativa del Comune di Perugia rappresenta un importante passo in avanti per risolvere il problema degli anziani

PERUGIA, 4

Anche quest'anno il Comune di Perugia organizzerà soggiorni in luoghi di vacanza per gli anziani. Una iniziativa che già precedentemente si è dimostrata particolarmente valida e gradita ai numerosissimi cittadini anziani che vi hanno partecipato.

I primi interventi in questo senso risalgono al 1971 ad opera dell'AI (Aiuti Attività Assistenziali Italiani ed Esteri) che organizzò soggiorni di gruppi di vacanza per circa 30 anziani del comune di Perugia in località quali S. Severa e S. Marinella. Nel 1974 il Comune decide di allargare questo tipo di iniziative in cogestione con l'AI. Vengono così organizzati soggiorni marini di due settimane completamente gratuiti cui partecipano circa 320 anziani. Anche il tipo di organizzazione di questi soggiorni è nuovo. Essi sono infatti alloggiati in gruppi di 20-25 persone in alberghi normali, a contatto, quindi con gli altri villeggianti. Anche dal punto di vista sanitario viene organizzata l'assistenza sul posto. Assieme agli anziani ci sono infatti infermieri che hanno anche funzioni di animazione.

L'esperienza continua nel 1975 anno che vede un'affluenza elevata. Sono infatti quasi 1.600 gli anziani e gli inabili che partecipano ai soggiorni organizzati dal Comune. I luoghi di vacanza sono centri termali, quali Acquasparta, o centri montani. Sempre l'anno passato vengono organizzati soggiorni nella costa adriatica (da Cesenatico, a Bellaria, Rimini, Gabicce) in collaborazione con una coperativa di soggiorno locale, la COPTUR.

Durante questi soggiorni gli anziani sono seguiti e stimolati. Vengono infatti organizzate gite, nei dintorni del luogo di soggiorno, gare tra gli anziani, visite a fabbriche e cooperative

Durante i soggiorni si instaurano infatti nuovi rapporti, si vive in una dimensione diversa dall'isolamento che spesso caratterizza la condizione attuale dell'anziano nelle nostre città. Nello spirito di portare avanti un valido discorso sociale l'Amministrazione Comunale di Perugia, in collaborazione con il Sindacato Pensionati CGIL, CISL e UIL, organizza quindi anche quest'anno soggiorni, in località marine, montane e lacustri, nonché in località scelte per cure termali. Un'iniziativa che il Comune intende integrare (in conformità anche a quanto stabilito dalla legge regionale n. 12 del 23-2-1972) con l'avvio di concreti provvedimenti di assistenza domiciliare. Quest'anno il soggiorno non potrà comunque essere completamente gratuito per tutti gli anziani. Va ricordato come infatti al bilancio del Comune di Perugia è stato operato un taglio, da parte del Governo, di circa 6 miliardi di lire. Sono stati comunque stabiliti i criteri secondo i quali verranno organizzati i soggiorni, criteri che sono attualmente portati alla conoscenza degli interessati tramite decine di assemblee in svolgimento nelle località principali del territorio comunale. Il soggiorno sarà completamente gratuito esclusivamente per gli anziani assistiti dal Comune e in altri casi di particolare eccezionalità. Per gli altri sono stati fissate quote di partecipazione proporzionali al reddito mensile. I pensionati che hanno una pensione inferiore alle 100 000 lire mensili, dovranno infatti pagare una quota di partecipazione di 25.000 lire. Per coloro che percepiscono invece pensioni di un massimo di 200.000 la quota sarà maggiorata con il 40% della somma eccedente le 100 000 lire. I soggiorni sono aperti anche a coloro che percepiscono pensioni superiori dietro il pagamento dell'intera retta.

Nei servizi sono compresi: trasporti, assistenza del personale infermieristico e di animatori, iniziative ricreative ecc. Un'iniziativa che quest'anno trova limiti finanziari oggettivi, ma di cui va ribadita la validità.

Gianni Romizi

La turpe vicenda di Terni

Sconcertanti sviluppi nel caso delle bimbe seviziate

Carlo Sanni utilizzava le figlie e altre bambine per produrre materiale osceno che poi rivendeva Si faceva aiutare dalla moglie e da altre due donne

TERNI, 4

Assume aspetti sempre più sconcertanti e clamorosi la turpe vicenda ternana legata a Carlo Sanni accusato di aver abusato delle sue quattro piccole figlie.

Il Sanni (coadiuvato dalla moglie Giovanna Cimei) si faceva fotografare in pose oscene che poi venivano vendute attraverso i canali del traffico legato alla produzione pornografica.

Il fatto appare ormai sicuro. In alcune foto, infatti, appaiono altre bambine con le figlie del Sanni e anche due donne, una delle quali è stata identificata: pare che si tratti di una prostituta. Le sevizie duravano da parecchio, tanto è vero che la più grande delle sorelline denunciò i tentativi di violenza carnale del padre nei suoi confronti nel '74. La cosa cadde nel nulla in quanto la stessa madre dichiarò che la figlia aveva delle visioni e che i segni di violenza erano dovuti a percosse che il padre le aveva dato perché la bambina picchiava le sorelle più piccole e non aiutava nelle faccende di casa.

La maestra della fanciulla si adoperò perché venissero svolte delle indagini. Fra parentesi la stessa maestra, Maria Teresa Cappelletti, ha dichiarato ad un giornale romano che il padre, sapendo che la donna era a conoscenza di tutto, la minacciava con messaggi inviatigli per mezzo della bambina.

Le indagini comunque sono ancora in corso.

TERNI - Nella gestione della S.p.a. Samit

I sindacati sono favorevoli all'ingresso della Provincia

E' stato deliberato dall'ultimo Consiglio provinciale l'acquisto di azioni per 3 milioni — L'iniziativa tende a valorizzare il settore turistico in tutto il territorio — L'intervento del compagno Valsenti

TERNI, 4

Nella sua ultima seduta il Consiglio provinciale di Terni ha deliberato (astenuti DC-PRI) di aderire alla Samit (società per le acque minerali e per gli investimenti turistici) approvando lo schema di statuto della società e decidendo di acquistare, azioni per tre milioni di lire.

Questa iniziativa si colloca nel quadro della più ampia azione che la Regione Umbria e l'amministrazione provinciale stanno da tempo conducendo per la valorizzazione e il rilancio del settore turistico in tutto il territorio. Si tende alla attuazione delle linee di pianificazione economica assegnate dal Piano Regionale di sviluppo alla zona comprendente il territorio della valle del Naja che include i comuni di Sangemini, Acquasparta e Massa Martana. Si intende soprattutto promuovere la valorizzazione delle rinomate sorgenti di acque minerali ai fini dell'attuazione della politica del termalismo sociale, onde favorire il godimento delle acque curative e del paesaggio, attraverso il potenziamento delle strutture turistiche, al più ampio numero di cittadini e lavoratori. I promotori della SAMIT (soc. per azioni) sono i comuni di Acquasparta e Massa Martana, l'amministrazione Provinciale di Terni, l'azienda autonoma di cura soggiorno e turismo del ternano, la Sviluppumbria e un gruppo di imprenditori privati che deterranno il 49% delle azioni

Nel suo intervento al Consiglio provinciale, l'assessore allo sviluppo economico Alvaro Valsenti, illustrando i motivi che hanno indotto l'Amministrazione ad aderire a questa società, ha altresì affermato che il potenziamento del termalismo di Acquasparta sarà motivo di rilancio anche della agricoltura, specie per quanto concerne i prodotti tipici, dell'artigianato artistico, che è presente nella zona con iniziative di un certo peso come i lavori in ferro battuto.

Questo intreccio — ha concluso Valsenti — in linea con il piano Regionale di Sviluppo, potrebbe far uscire tale territorio dalla sua degradazione economica e sociale. Vivo interesse hanno dimostrato le organizzazioni sindacali dei lavoratori che hanno accolto la decisione manifestando la intenzione di promuovere presso le fonti dell'Amerino (per le quali si pone anche il problema di ulteriore ricerca e di un più efficiente sfruttamento) soggiorni termali per lavoratori raggiungendo, si prevede circa un migliaio di presenze annue.

Enio Navonni

Proteste dei giovani che frequentano il corso di specializzazione

Preoccupazioni per «Umbria giochi»

Assemblee e volantinaggi - Ritardi e resistenze incomprensibili Alla Sviluppumbria si chiede una definizione dei programmi

CITTA' DELLA PIEVE, 4

Giornate di preoccupazione per i 50 giovani del corso di qualificazione professionale finalizzato alla costituita società «Umbria giochi» sono in corso agitazioni, assemblee, volantinaggi, è stata perfino bloccata per oltre mezz'ora l'uscita del corteo dei carri di carnevale il 2 marzo. Si sollecita l'avvio della costruzione della fabbrica «Umbria giochi», un'azienda nuova come concezione, come fine e anche come articolazione strutturale, nonché industriale e commerciale. Una fabbrica insomma non solo del giocattolo pedagogico, così come si intende tradizionalmente ma che produca sulla base di concetti nuovi.

Eppure questa idea nuova di fabbrica incontra ritardi, resistenze gravi quanto incomprensibili. Qualcuno sembra ancora abbagliato dalla possibilità di un guadagno immediato senza porsi questioni di prospettive a più lunga scadenza e con valide implicazioni non solo in merito al profitto ma anche di ordine sociale.

La protesta dei 50 corsisti della scuola indubitabilmente è lineare e corretta anche se da qualche parte si tenta di speculare su certi ritardi di realizzazione. Si tratta di ritardi che possono essere ancora sufficientemente colmati. E' giusto ritenere che, in questo caso, tocchi alla «Sviluppumbria» (maggiore azionista di Umbria giochi) intervenire chiarendo propositi e iniziative, contribuendo a sgomberare il terreno da dubbi e incertezze, definendo una linea costruttiva e concreta per ridare fiducia e tranquillità non solo ai 50 giovani del corso di qualificazione, ma a tutta la popolazione del Pievese e del comprensorio del Trasimeno.

m. b.

Massiccio sciopero degli edili a Terni

TERNI, 4

Hanno scioperato oggi i 4 500 edili della provincia di Terni. L'astensione dal lavoro, proclamata dalle organizzazioni sindacali per ottenere la ripresa delle trattative sul contratto e una rapida soluzione positiva della vertenza aperta nazionalmente, è stata di 24 ore e ha registrato una massiccia adesione dei lavoratori. Nella prossima settimana, le iniziative degli edili continueranno, con assemblee nei cantieri e negli impianti fissi, per illustrare le proposte delle organizzazioni sindacali

Sempre oggi si è svolto l'incontro fra direzione aziendale della «Terni» e una delegazione della FLM provinciale e dell'esecutivo del consiglio di fabbrica. L'incontro era stato convocato per una verifica dello stato di attuazione dell'accordo raggiunto a dicembre dalle due parti, che riguardava, in particolare, gli investimenti a DCC e la fabbricazione del rotore da 150-170 tonnellate. Sull'esito dell'incontro, che al momento in cui scriviamo non si è ancora concluso, riferiremo ampiamente domani.

La questione dell'Hotel della Torre in Consiglio regionale

PERUGIA, 4

Stamattina per iniziativa della Regione si sono incontrati l'Assessore regionale compagno Alberto Provantini e l'amministratore delegato della MIDAS De Luca in ordine alla situazione che si è determinata all'Hotel della Torre. Nell'incontro si è detto che si dovrà studiare ogni forma per salvare l'occupazione dei dipendenti. L'assessore Provantini oltre ha dichiarare che non verrà mai concesso lo svincolo alberghiero, porterà la questione nella prossima seduta di martedì prossimo.

Organizzata da CGIL-CISL-UIL di Perugia

Oggi assemblea del personale dell'Opera universitaria

Verranno discusse le proposte contenute nella piattaforma sindacale per risolvere i problemi di questa struttura dell'Università - Si chiedono garanzie per mantenere in piedi sia le mense che la Casa dello studente - Forti preoccupazioni per il futuro occupazionale dei dipendenti dell'Opera

PERUGIA, 4

E' stata indetta per domani dalle organizzazioni sindacali provinciali CGIL CISL-UIL un'assemblea generale del personale dell'Opera Universitaria di Perugia. «L'assemblea è convocata per discutere le proposte contenute nella piattaforma presentata dai sindacati e per decidere — come affermato dalle stesse organizzazioni sindacali — tutte quelle forme di lotta che si rendessero necessarie per la definizione del problema».

Come abbiamo già riportato, l'Opera Universitaria di Perugia afferma di dover far cessare entro il mese di marzo l'erogazione dei servizi per mancanza di fondi. Ancora una volta c'è cioè la minaccia che le mense universitarie e gli alloggi per gli studenti debbano essere chiusi con tutte le conseguenze immaginabili.

Il problema dell'Opera Universitaria non è nuovo e tanto meno è isolato dalla realtà di Perugia. Sta di fatto che da una parte vengono mantenuti enti, quali appunto le opere, non più in grado di soddisfare organicamente al compito assistenziale di cui si sono fatte carico e dall'altra il ministero non rinnova i contributi per la gestione di questi enti.

La questione va comunque affrontata in termini diversi. Da tempo dalle organizzazioni sindacali e dagli enti locali e dalle forze democratiche viene espressa l'esigenza di andare ad un superamento delle opere universitarie. Si tratta di andare ad una politica assistenziale complessiva in una dimensione territoriale. Anche nelle recenti riunioni della Consulta comunale sui problemi dei servizi universitari è stata ribadita l'esigenza di un discorso complessivo sull'università

Il primo punto della piattaforma sindacale infatti riguarda la «garanzia della continuità del posto di lavoro e della retribuzione per tutto il personale in servizio presso l'Opera Universitaria anche attraverso il passaggio allo stato del personale stesso». Una proposta che fa propria le esigenze del personale dell'ente, cui si aggiungono richieste che riguardano più direttamente gli studenti e la garanzia del diritto allo studio. Dall'assegnazione del presalario in servizio (a partire dal 1°-11-1976) alla revisione degli attuali massimali di reddito per usufruire dei servizi.

Le organizzazioni sindacali avanzano inoltre proposte concrete per lo sviluppo dei servizi, e per una ristrutturazione degli stessi proponendo ad esempio la costruzione della nuova mensa già discussa nella consulta comunale) e la creazione di commissioni sulla utilizzazione e mobilità del personale.

Nei confronti delle FS per i collegamenti ferroviari

Proseguono le proteste dei pendolari di Terni

Incontro alla sala XX Settembre tra il sindaco di Terni, Dante Sotgiu, l'assessore regionale Giustinelli e alcuni funzionari delle ferrovie — Criticata l'assenza della Camera di Commercio

TERNI, 4

Prosegue l'azione di protesta dei pendolari ternani nei confronti delle FF.SS.

Nei giorni scorsi presso la Sala XX Settembre del comune di Terni si è svolto un incontro tra il sindaco Dante Sotgiu e il comitato dei pendolari per esaminare i problemi inerenti al collegamento ferroviario tra Terni e Roma Termini, tra Terni-Orvieto-Chiusi-Terentola, e per la questione del raddoppio della linea ferroviaria nel tratto Orte-Terni.

All'incontro, dove erano presenti l'on. Mario Bartolini, l'assessore regionale Franco Giustinelli e vari funzionari delle FF.SS., non era rappresentata la Camera di commercio di Terni. Tale assenza è stata giudicata grave in quanto proprio la Camera di commercio ha tuttora il compito di partecipare alla formazione degli orari ferroviari. Già altre volte, nei mesi precedenti, il nostro giornale si è occupato dei problemi dei pendolari sostenendone le rivendicazioni e portando a conoscenza della pubblica opinione le più che giustificate proteste e richieste.

I pendolari ternani chiedono alle FF.SS. la istituzione di un servizio di trasporti decente fra Terni, la capitale e gli altri centri, dove devono recarsi per motivi di lavoro o di studio. Dopo le varie iniziative intraprese nei mesi scorsi, una delle quali sfociata nel rifiuto di salire sul treno che collega Roma con Terni, si ottenne la istituzione di un treno che parte dalla nostra città alle ore 6,33 e che dovrebbe arrivare a Roma alle 8. Ma anche questa conquista, purtroppo, ha finito in gran parte per essere vanificata. Non solo tale treno costruito con materiale scadente e il riscaldamento nel periodo invernale funziona male, ma addirittura arriva a Roma Tiburtina quasi sempre con 10 15 minuti di ritardo. Se poi si aggiunge a questo, il fatto della precarietà dei servizi di trasporto urbano nella capitale, è assai facile comprendere quali enormi disagi devono sopportare i pendolari. Nel corso dell'incontro di cui parlavamo, dopo che il sindaco Sotgiu ha illustrato i contenuti della nota inviata dall'amministrazione comunale di Terni al direttore generale delle FF.SS. ing. Lucio Majer, si è aperto il dibattito che ha rilevato come la soluzione di alcuni problemi, quale quello del ritardo dei treni, va direttamente collegata alla realizzazione del raddoppio della linea Orte Ancona, soprattutto nel tratto Orte-Terni.

Le decisioni prese alla conclusione del dibattito da parte del comitato dei pendolari, oltre a riaffermare la loro volontà di promuovere ulteriori iniziative per ottenere che i due treni colleganti Terni a Roma (quello delle 6,33 in partenza dalla nostra città e quello delle 18 in partenza da Roma), anziché partire e arrivare alla stazione Tiburtina, arrivino e partano da Termini. Inoltre si è richiesto che siano soddisfatte le richieste ripetutamente espresse dai pendolari interessati ai percorsi Terni Orvieto e Terni-Rieti. Intorno a questi problemi i funzionari delle FF.SS. si sono impegnati a ricercare, attraverso opportuni contatti con il comitato dei pendolari, tutte le possibili soluzioni per l'accoglimento delle loro richieste. La riunione si è conclusa dando mandato al sindaco di sollecitare un incontro col dipartimento generale delle FF.SS. nonché di richiederne uno anche con il ministro dei trasporti.

Enio Navonni

In concomitanza con l'assise repubblicana

Domenica congresso PSDI

I socialdemocratici sono chiamati a una verifica della linea di «apertura» che il loro partito ha assunto nella nuova fase politica dell'Umbria

Congresso della sezione comunista degli enti locali

TERNI, 4

Venerdì 5 marzo alle ore 9 presso la sala XX Settembre di Terni avrà luogo il congresso della sezione comunista degli Enti Locali.

Il congresso, che sarà presieduto dal compagno Roberto Nardi, della commissione nazionale problemi del lavoro del PCI, avrà all'O.D.G. il tema: «L'impegno e la lotta dei lavoratori degli enti locali per lo sviluppo della democrazia e per un nuovo modo di governare».

PERUGIA, 4

I socialdemocratici umbri si riuniranno domenica a congresso in concomitanza dell'assise regionale repubblicana. L'assemblea si svolgerà alla sala della Vaccara del palazzo dei Priori di Perugia.

Dopo i maggiori partiti (DC e PSI) tocca dunque ai partiti minori esprimersi sulle questioni generali ed in particolare su quelle umbre.

Dei repubblicani abbiamo detto ieri. Il PSDI svolge il suo congresso in un momento abbastanza delicato della sua storia regionale.

Il partito si è imposto infatti, in questi anni all'attenzione dell'opinione pubblica per la sua collocazione aperta e positiva rispetto ai problemi regionali.

Una posizione politica in sostanza che ha rifuggito dalle bordate anticomuniste della direzione tanassiana e che ha badato soprattutto alle cose concrete.

Questa linea è chiamata domenica ad una verifica. Dovrebbe in pratica essere riconfermata. La sinistra del PSDI che a Roma fa capo a Romita e che esprime gli attuali indirizzi del partito, conta su di una stravagante maggioranza dei consensi fra la base del partito. Senza tentennamenti, i socialdemocratici umbri vogliono collocarsi nell'area della sinistra recuperando anche i valori ideali propri del riformismo socialista italiano

Il comportamento di attenzione e spesso di appoggio alla giunta di sinistra della Regione non è dunque un capriccio e una volontà singola del consigliere socialdemocratico Fortunelli, ma l'espressione del quadro dirigente e della base di questo partito.

Il congresso comunque, se presumibilmente non correggerà questa impostazione, dovrà però dare delle risposte in direzione di un proseguo e di uno sviluppo della linea umbra del PSDI.

Per fare un esempio concreto, dovrà dire se i socialdemocratici sono disponibili ad assumersi in determinati casi responsabilità dirette a diversi livelli negli enti locali

Il compagno Mosconi (PSI) eletto sindaco a S. Giustino

SAN GIUSTINO, 4

Il compagno Mosconi, socialista, è il nuovo sindaco del comune di San Giustino. E' stato eletto ieri sera con i voti comunisti e socialisti a conferma della scelta unitaria che dopo il 15 giugno aveva portato alla carica di primo cittadino il socialista Ganganelli. Questi, come è noto, ha dovuto abbandonare la politica attiva, e dimettendosi quindi da consigliere e da sindaco, giusto un mese fa, per motivi «di ordine esclusivamente personale (di salute ndr)». Lo stesso Ganganelli, proprio nella seduta in cui venivano discusse le sue dimissioni, aveva rivolto l'augurio «al futuro sindaco e alla giunta di essere guida politica attenta e puntuale per una sana amministrazione, basata sul rapporto unitario tra le forze della sinistra» e all'intero Consiglio comunale di continuare «un confronto aperto che nulla aveva concesso alle polemiche sterili per svilupparsi invece sui problemi reali della comunità, verificando convergenze e divergenze su motivazioni vere e comprensibili, mai aprioristiche e pretestuose».

Ma le parole chiare di Ganganelli e le dichiarazioni altrettanto nette dei compagni comunisti non hanno impedito a certa stampa locale di alimentare una sterile quanto assurda polemica anticomunista. Il tentativo era, come hanno denunciato i consiglieri comunisti e socialisti, ricordando l'analogo comportamento della stampa all'indomani del 15 giugno, di accreditare pretese incrinature nel rapporto PCI-PSI dovute ad intenti prevaricatori dei comunisti che contano in Consiglio, tredici rappresentanti su venticinque. Ma a confermare la giustezza della linea, ormai consolidata, di collaborazione all'interno della maggioranza e nel Consiglio comunale, più che la polemica, debbono valere le parole chiare di Cioci, neoconsigliere socialista e dello stesso Mosconi, i quali hanno fatto eco all'articolata presa di posizione dei compagni Possenti, capogruppo comunista, Del Bene e Pecorari, a sostegno della elezione del nuovo sindaco

Le quattro settimane intercorse dalle dimissioni di Ganganelli — è stato detto — sono servite ad individuare una nuova fase del decentramento e del coinvolgimento della popolazione intera intorno all'attività del Comune, per consolidare le esperienze maturate. Proprio queste, senza ombra di dubbio, dimostrano che la presenza maggioritaria dei comunisti non ostacola affatto la partecipazione e lo sviluppo del processo democratico. Ne è semmai la garanzia

Giuliano Giombini

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Il soldato di ventura
MODERNISSIMO: Quatermass e l'astronave degli esseri perduti
MIGNON: Il gigante
LILLI: Cadaveri eccellenti
LUX: L'isola delle demoniache (VM 18)
PAVONE: Uomini e squali

TERNI

VERDI: La donna della domenica
FIAMMA: Viaggio attraverso l'ignoto
MODERNISSIMO: La verginella
LUX: Fratello mare
PIEMONTE: Non siamo angeli
POLITEAMA: Remo e Romolo storia di due figli di una lupa
PRIMAVERA: Toto e i pompieri di Viggiù

FOLIGNO

ASTRA: La supplente (VM 18)
VITTORIA: Telefoni bianchi

SPOLETO

MODERNO: La mogliettina (VM 18)

TODI

COMUNALE: Gli angeli delle mani benedette